FRANCINE ROSENBAUM, 2020, *Mon nom signifie "le secret",* La Route de la Soie – Éditions

La storia narrata in questo breve saggio ha un inizio un po' strano: forse per aver saputo che offrivo agli operatori delle formazioni all'accoglienza dei migranti, la legale ticinese dei richiedenti asilo mi chiede con insistenza di incontrare un adolescente afghano molto tormentato e afflitto da importanti turbe del sonno. Alcuni tentativi di presa in carico sono falliti e non è possibile sollecitare un finanziamento istituzionale. Il ragazzo viene saltuariamente in Ticino nel gruppo di volontari che lo accudiscono e che esprimono molte preoccupazioni e dubbi rispetto alle loro possibilità di effettivo sostegno.

Questa richiesta mi porta a dover riflettere e specificare con chiarezza il mio ruolo di *professionista pensionata volontaria* nel coinvolgimento di questa presa in carico, sia dal punto di vista della mia posizione radicalmente critica rispetto alla politica svizzera di "accoglienza" dei richiedenti asilo e minori non accompagnati, sia da quello del mio impegno di operatrice, ricercatrice e formatrice nel campo dell'etnoclinica.

L'etnoclinica è un approccio metodologico nato dall'interazione tra la narrazione della storia di vita e la mediazione culturale. E' una pratica di lavoro che si basa sulla conoscenza e l'utilizzo attivo delle differenze culturali nell'accoglienza e nelle cura dei migranti realizzando nel contempo una politica di cittadinanza basata sul riconoscimento.

Agli operatori dei settori psico-pedagogici e sanitari delegati all'accoglienza dei migranti offro la possibilità di scoprire o/e accrescere le loro competenze. Per i volontari impegnati nel sostegno dell'adolescente, faccio parte delle persone di riferimento non istituzionali con un possibile ruolo di guida e di risorsa rispetto alle loro ansie e al loro bisogno di rassicurazione.

Il saggio illustra in quale modo cerco di tessere un filo fra questo adolescente e noi in un contesto di politica sociale escludente e umiliante rispetto ai richiedenti asilo.

Nell'elaborazione e la scrittura dei nostri sei incontri tento di esplicitare la complessità del mio approccio etnoclinico in modo che questa restituzione possa suscitare riflessioni, interrogazioni e apprendimenti sia dal punto di vista conoscitivo ed emozionale che da quello pragmatico e metodologico.